

ROCKPOP

Mariella Nava con garbo e passione per una sera all'Olimpico

24
VENERDI



Stefano Palladini e sotto il gruppo «La stanza della musica», in concerto oggi e domani al Folkstudio

ARTE

Un bronzo di Giorgio de Chirico sulla vetrina dell'orafo Buccellati

25
SABATO

JAZZFOLK

«Esplorando» Mingus al St. Louis con Fioravanti partners e l'ospite Ottaviano

28
MARTEDI

TEATRO

«Spasso carrabile» piccole quotidianità all'interno di un condominio napoletano

29
MERCOLEDI

CLASSICA

Scelta difficile tra «Il pipistrello» e i pianisti Ivo Pogorelich o Tatiana Petukhova

30
GIOVEDI

ANTIPRIMA

ROMA in

□ l'Unità - venerdì 24 aprile 1992

da oggi al 30 aprile



Stasera e domani al Folkstudio il gruppo di Stefano Palladini e Nazario Gargano. Una formazione che dagli anni 70 mette in musica i versi di grandi poeti

Stanza della musica per poetar cantando

■ Ci hanno provato in pochi a musicare la poesia, quella «ufficiale» che si insegna a scuola, quella che si fatica a recitare tra i banchi e che spesso ha il sapore di una purga amara, di cui proprio non si può fare a meno. Poi arrivò De André che tra una ballata dedicata a Marinella e amare riflessioni sulla vita, ci offrì *Si fossi loco* di Cecco Angiolieri, nichilista ante litteram. E d'improvviso gli studenti d'Italia scoprirono che, in fondo, ricordare liriche e sonetti poteva essere semplicissimo, perfino piacevole. Bastava costruire sotto le rime una buona base sonora per innamorarsi perdutamente di Ariosto, Dante e Petrarca.

Un'idea che funziona e che Stefano Palladini e Nazario Gargano, membri fondatori de «La stanza della musica» (stasera e domani in concerto al Folkstudio di via Frangipane), hanno trasformato in qualcosa di più e di più bello, reinventando una forma d'arte curiosa e palpitante per cantare strofe antiche e contemporanee. Come «moderni trovatori», così li ha definiti la critica francese (e in terra di Francia il

gruppo ha tenuto una felice tournée nell'autunno scorso) i due musicisti romani propongono i testi di Poliziano, Gozzano, Machiavelli e Belli «colorandoli» di note, tessendo melodie suggestive, ricamando piccole delizie armoniche su cui declamare versi e strambotti.

Il gruppo si formò verso la metà degli anni Settanta proprio al Folkstudio. L'idea originissima venne a Stefano Palladini, insegnante di lettere e chitarrista, tra i primi ad occuparsi in modo sistematico dei rapporti tra poesia e musica. Insieme a Zazà Gargano e Giampaolo Belardinelli incisero *La vita dell'omo*, sorta di zibaldone sotto forma di Lp. Era il '76. Poco dopo venne pubblicato il 33 giri *Ben venga maggio*, titolo «rubato» con gioiosa amenità e insieme grande rispetto al Poliziano. Della strana combriccola si accorse Paolo Conte, produttore di quel disco, che sulle note di copertina scriveva: «Se accanto alle nostre professoresse, che ce la mettevano tutta per strapparci un pò di cuore per i poeti dei libri, ci fosse stato Palladi-

dini sarebbe venuta fuori - e facile - la carica surrealista dei giardini volanti di Poliziano o la terrigna vitalità di Machiavelli. Dentro l'arcano di una musicchetta da contrada avremmo incontrato il vecchio uomo Parini e magico ci sarebbe apparso Pascoli, il romagnolo...»

Nel repertorio de «La stanza della musica» c'è posto per il Saba di *Amai*, per il Pavese «cittadino» e tenero di *The cats will know* o per i sussulti libertari di Paul Eluard. E per tutti, Palladini e Gargano costruiscono sonorità in perfetta simbiosi con le strofe. Quasi che quei versi fossero stati concepiti proprio per essere cantati. La poesia esce rinvigorita da questo approccio, mai noioso, mai elitario, mai pretestuosamente intellettualistico. Anzi, recitare i testi di Lorenzo il Magnifico, di Gozzano o di Cavalcanti in versione pop o blues, perdere le coordinate temporali e trasformare la letteratura in un «gioco» popolare, alla portata di tutti, è un'operazione in qualche modo straordinaria, da tener presente oltre che nei club anche nelle scuole del futuro.

PASSAPAROLA

■ Un calcio all'egoismo. «Cantiamo per la solidarietà e diamo un calcio all'inefficienza e all'egoismo». Il mondo del calcio e quello dello spettacolo uniti per una iniziativa benefica a favore dell'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina. L'iniziativa è destinata a finanziare l'acquisto dei più sofisticati e moderni apparati di ricerca diagnostica. Insomma, un goal o una canzone per una «Tac» o per una risonanza magnetica: è questo il senso della serata di beneficenza che si terrà al Palaeur la sera dell'11 maggio con incontri di calcio e concerti con noti personaggi dello sport e dello spettacolo. I biglietti per la manifestazione sono sponsorizzati tra gli altri dal Banco di Roma, Alitalia, Enel e Banco di S. Spirito, sono in vendita presso le associazioni Roma Club e Lazio Club, l'Orbis, nonché presso S. Giovanni Calibita dell'Isola Tiberina.

■ «Etemporanea di follia». Fino al 10 maggio, tutte le sere alle ore 21 (lunedì escluso), la coop Argot (Via Natale del Grande 21, tel. 58.58.111) presenta lo spettacolo della Paradosso Company con Angelo Boggia, Luciano Miele e Massimo Talone, autore del progetto teatrale e regista. Scene e costumi dello Studio Paint Factory.

■ «Fior Roma». La prima rassegna-spettacolo del fiorovivismo internazionale si tiene nel quartiere fiorentino sulla Cristoforo Colombo da sabato al 3 maggio. Apertura dall'alba al tramonto.

■ La storia d'Italia nei canti del popolo. Lezione-concerto a cura di Francesco Paolo Memmo in programma per oggi, ore 21, all'Annunziata di via La Spezia 48/a. Intervengono Olivia Zaccagnini (voce e chitarra) e Antonio Meta (voce). Ingresso libero.

■ L'infiorata di Gerano. Si svolge domenica (gesto di venerazione della Madonna del Cuore fin dal 1740) nei pressi che dista da Roma 50 km, da Tivoli 20, da Subiaco 18 e dall'autostrada Roma-L'Aquila 14. Profumo di mille fiori, tanta animosità e prelibate delizie gastronomiche.

■ Bianca Maria Frabotta sarà ospite del liceo «Mamiani» (Viale delle Milizie 28) martedì tra le ore 16 e le ore 18. Un incontro tra la poetessa e gli studenti su «Velocità di fuga» e «Appunti di volo».

■ Incontri di musica. Si svolgono presso la Scuola popolare di Villa Gordani (Via Pisino 24, tel. 25.97.122) Oggi, ore 20.30, a cura di Sergio Ciaramitini, Assunta Picardi ed Enrichetta Secchi, discussione su «Strutture verticali: armonia e polifonia».

■ Big Mama (Vicolo S. Francesco a Ripa 18). Arriva Steve Khan, il re dei chitarristi «fusion» (l'appuntamento è alle ore 22 di giovedì). La sua storia artistica comincia a New York nel 1970, dove prende parte ad una serie di collaborazioni in qualità di *sessionman* assieme ad amici di percorso quali Steve Gadd, David Samborn, Will Lee e i fratelli Brecker. Questo organico costituì il «sound» per artisti come Steely Dan, Quincy Jones e Chaka Khan. All'inizio degli anni '80 con il suo gruppo, gli «Eyewitness», Steve Khan incide quattro album, svolgendo anche un'intensa attività dal vivo. Dotato di una tecnica e di un gusto invidiabili, il chitarrista da poco terminato un bellissimo Lp dal titolo *Let's call this* accompagnato da una ritmica d'eccezione: Ron Carter e Al Foster. Nel concerto in programma giovedì Khan si presenterà con una ritmica di tutto rispetto composta da Jimmy Haslip al basso e Dennis Chambers alla batteria.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

La «fusion» di Chick Corea e quella di Steve Khan



Chick Corea e in basso Steve Khan

molti: lascia New York per la California, ascolta e studia Mozart e Bartok. Ritorno al piano acustico negli anni '80, e poi di nuovo dentro la sua Elektric Band. Con questa verrà a Roma giovedì (Teanda a Strisce), terza tappa di una breve tournée. Al suo fianco Jimmy Earl e Frak Gambale (chitarra), Eric Marienthal al sax soprano e Dave Weckl alla batteria. Manca il fideiustissimo Patitucci al basso.

■ Corea dai mille volti. L'uomo di Chelsea - pianista, tastierista e compositore - ama stupire i suoi fans, sorprendendoli con trovate a volte felici e altre volte no; insomma, un musicista superecclettico che vuole «fare» e di frequente «strafare». Gli ambiti sui quali predilige muoversi sono però sostanzialmente due: quello elettrico e quello acustico, con una supremazia del primo. Le sue ascendenze (Chick Corea ha oggi 50 anni) sono chiare: un classicismo ventato di linee romantiche però stemperate, avvolte da suoni taglienti, da fughe talvolta caotiche, talaltra rarefatte, essenziali. Ne esce una musica che si accosta molto alla *fusion* anche se di livello «alto». Il suo accostamento alla strumentazione elettronica, digitale è di vecchia data: è ingaggiato da Davis sul finire degli anni '60 e adotta il piano elettrico; segue una felice unione con Dave Holland e Barry Altschul per dar vita al trio *Circle* (al quale si aggiungerà Anthony Braxton). Le altalene e i passaggi sono

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Viaggio musicale in sei tappe dalla Russia all'Inghilterra

■ Si riaprono spiragli alla nuova musica. Nel ricordo di Bruno Nicolai che alle esperienze musicali del nostro tempo aveva dedicato, fino all'ultimo, le sue energie vitali, la Cooperativa «La Musica» inaugura la prima delle sue quattro principali rassegne. Questa prima, curata da Daniele Lombardi, vuole essere una panoramica in campo internazionale: il nuovo in Russia, in Germania, Svizzera, Inghilterra e Olanda. Sono sei concerti coinvolgenti il Goethe Institut, l'Istituto Olandese e il British Council. I primi due si svolgeranno, alle 18.30, presso il Goethe Institut in via Savoia, 15. Lunedì figurano in programma musiche di illustri compositori russi: Scriabin, Denisov, Scedrin, Ustovskaja e Ciaikovski. Cioè, Boris Ciaikovski, nato nel 1925, un compositore che tiene saldamente il campo nella «sida» che il destino gli ha imposto con il Ciaikovski del secolo scorso. Si tratta di musiche cameristiche, con interventi di violino, clarinetto e pianoforte. A que-



Il pianista Boris Petruschanski

st'ultimo siede il pianista Boris Petruschanski, emerso anni or sono da un Concorso «Casagrande» e che felicemente ora troviamo tra gli interpreti anche della nuova musica. Mercoledì, l'Ensemble Aventure presenterà novità di autori tedeschi: Rojko, Katzer, Huber, Rihm e Witzemann. Vedremo poi il taglio degli altri cicli di concerti nuovi. I prossimi della prima rassegna si avranno, intanto, il 5, 8, 11 e 13 maggio.

■ Alpheus (Via del Commercio 36). Domani appuntamento settimanale con il clannettista Tony Scott. Martedì è di scena «Nordic Light» della pianista Rita Marcotulli. Al suo fianco Tore Brunborg (sax), Anders Jormin (contrabbasso) e Anders Kjellberg (batteria). Questa interessantissima formazione guidata da Rita annovera tra le sue file tre musicisti scandinavi di grande valore. Jormin, ad esempio, è un eccellente compositore che ha tra l'altro collaborato con Elvin Jones, Albert Mangelsdorff, Billy Hart, John Tchicai e Joe Henderson. Mercoledì «So long Eric», ovvero tributo ad Eric Dolphy da parte di cinque tra i migliori jazzisti italiani attualmente sulla scena: Stefano Battaglia (pianoforte), Gabriele Mirabassi (clarino), Danilo Terenzi (trombone), Marco Sarti (contrabbasso) e Manù Roche (batteria). Il quintetto compie il «miracolo» di ricreare lo spirito della musica di Dolphy, tenendosi ben lontano dalla mera imitazione. Il risultato è una musica accattivante e intelligente, intrigante e lucida.

■ Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Stasera e domani concerto del trio di Stefano Sabatini. Il pianista romano avrà al fianco, oltre ad Odorci al sax, anche Marco Fratini (basso) e Giampaolo Ascolese (batteria). Domenica performance del trio del chitarrista Nicola Puglielli, che in compagnia di Lillo Quarantini (contrabbasso) e Maurizio Martusciello (batteria), proporrà un repertorio di belle composizioni originali.

■ Altroquando (Via degli Anguillara 4 - Calcata Vecchia). Stasera jazz profumato con il «De Idda trio» con Sandro De Idda (sax), Dano De Idda (basso e tastiera) e Amedeo Anano



(batteria). Domani è di scena il bravo bluesman romano Roberto Ciotti (chitarra e voce), con Alessandro Gargiulo (tastiere), Andrea Cecchini (basso) e Sandro Chessa (batteria). Domenica sarà la volta del gruppo di Marco Fabbri.

■ Impluvium (Via Roma Libera 19). Stasera e domani «Covers jazz & soul» con la vocalist Carolina Gentile e il tastierista Roberto Janone. Domenica jazz e bossanova in compagnia del «Carmen Falato duo». Giovedì «musica dell'anima» con «A Soul Affaire» di Gabriella Marchi Pallini.

■ Alexanderplatz (Via Ostia 9). Stasera jazz tradizionale con la «Carletto Loffredo and his jazz enthusiasts»: ne fanno parte Marcello Rocco (clarino), Pino Liberati (contrabbasso), Giovanni Borghi (tromba), Alberto Colatuna (trombone) e Franco Corvasce (chitarra).

■ Folkstudio (Via Frangipane 42, tel. 48.71.063). Oggi e domani (ore 21.30) concerto del gruppo «La stanza della musica». La formazione è composta da Stefano Palladini (voce e chitarra), Nazario Gargano (chitarra, mandolino, fisarmonica e voce), Piero Schiavoni (flauti), Peppe Caporillo (contrabbasso) e Silvia Schiavoni (voce).

■ Sinopoli e Pavarotti all'Opera. Non canta lunedì, alle 18, il soprano Anna Caterina Antonacci, ma alle 21 dovrebbe ritornare sul podio del Teatro dell'Opera il maestro Giuseppe Sinopoli, per quanto contrariato dagli intoppi capitati al concerto del 21 aprile, con la «Settima» di Mahler. Sinopoli, con l'orchestra stessa del teatro, dirigerà l'«Incompiuta» di Schubert e l'«Eroica» di Beethoven. Il tenore Luciano Pavarotti partecipa, martedì, al concerto della Banda dei Carabinieri, diretta dal maestro Borgia. Gian Paolo Cresci sta preparando il «bis» del 21 aprile. Non ci sono biglietti per questo concerto che sarà gestito dai carabinieri stessi.

■ Santa Cecilia. Tutto si svolge nell'Auditorio di via della Conciliazione. Stasera alle 21 il glorioso baritone Hermann Prey, accompagnato al pianoforte da Helmut Deutsch, interpreta «Lieder» di Schumann (l'Op. 35) e Wolf. Domenica, lunedì e martedì (17.30, 21 e 19.30), il direttore d'orchestra Stephen Harrap, inglese, ripropone «Dedalo» di Guido Turchi e «Rendering» di Schubert-Berio. Nella seconda parte, Mark Kaplan suona il Concerto di Beethoven per violino e orchestra, op. 61.

■ Il Pipistrello alla Rai. Mercoledì e giovedì - alle 21 - Peter Maag dirige, in forma di concerto - al Foro Italico - la famosa ope-

retta di Johann Strauss, «Il Pipistrello». Cantano e recitano illustri interpreti. Lo stesso Maag partecipa all'esecuzione nel ruolo del «presentatore». Svolge questa parte con il nome di Piter Maango.

■ Coro svedese al Tempio. Domani alle 21, nella Sala Baldini in piazza Campitelli, il Tempio presenta lo svedese «Orsa Kyrkor» in pagine di Bach, Mozart e del repertorio popolare. Dirige il maestro Ronney Magnusson. Domenica alle 18, sempre nella Sala Baldini, i pianisti Cecilia Ceccato, Maria Luisa Nicelli e Vincenzo Rana si alterneranno in musiche di Liszt e Bartok.

■ Ivo Pogorelich. Ospite dell'Accademia filarmonica al Teatro Olimpico, il celebre pianista suona - giovedì alle 21 - musiche di Mozart, Beethoven (op. 90) e Brahms (Rapsodie, Intermezzi, Capricci).

■ «Aperitivo» al Testaccio. Domenica alle 11, in via di Monte Testaccio, la Scuola popolare di musica presenta il Quartetto Chelys: un complesso di strumenti a pizzico. In programma, con mandolini, mandola e chitarra, musiche di Cauciello, Schlick, Giuliani e Calace. Suonano Fabio Menditto, Mauro Squillante, Daniele Cicero e Fabio Giudice.

■ Al Ghione. Domenica, alle 21, Fulvio Leo-

freddi e Licia Mancini propongono re importanti «Sonate» per violino e pianoforte: l'op. 24 di Beethoven, l'op. 108 di Brahms e l'op. 105 di Schumann. Un concerto da non perdere.

■ Chitarra al S. Genesio. Antonio Di Trapani, giovane e splendido chitarrista, conclude lunedì alle 21, in via Podgora (Teatro San Genesio), la stagione dell'«Ars Nova», con un concerto prevalentemente punteggiato da musiche di compositori d'oggi: Brouwer, Tansman, Manuel Maria Ponce e Augustin Barron.

■ Tatiana Petukhova. Ancora al Ghione c'è, giovedì, alle 21, un concerto da non perdere. Siede al pianoforte una ragazzina-prodigio: Tatiana Petukhova, nata a Mosca il 22 agosto 1979. Avviata alla musica dal padre, Mikhail, pianista anche lui, Tatiana è dall'anno scorso la pianista di cui si parla. Ha suonato in Germania, salutata come «uno splendido talento», e nello scorso gennaio ha vinto il primo premio al Concorso Panrussio tra gli allievi dei Conservatori di musica. Affascinante il programma: Mozart («Sonata» K. 311), Schumann (Scene dell'infanzia, op. 15), Chopin (un Notturno, una Polacca e due Valzer). Concludono la serata le Sei danze romene di Bartok e il Valzer op. 10, di Rachmaninov.